

Lo scontro nel Garofano



«Rinnovamento socialista» mette a punto la strategia per ribattere a Craxi «Assise entro il 31 marzo»

Politica

Stop a nuovi incarichi nel Psi Formica avverte il leader: «Se resta nel bunker non avrà nemmeno l'onore delle armi»



Da sinistra Claudio Signorile, Giorgio Ruffolo e Claudio Martelli

«Congresso libero e vinceremo»

Martelli: «Amato segretario? Ha detto no, affare chiuso»

L'opposizione socialista lancia la sfida a Craxi in una riunione prima dell'Assemblea nazionale presenta un suo documento e un ordine del giorno che chiede «garanzie» e «parità» nella gestione del futuro congresso...

Claudio Signorile sono ancora più forti «Siamo vincenti e in crescita nelle regioni in cui c'è il grosso del nostro consenso» assicurava - in Lombardia Campania, Sicilia e Puglia. Nel partito siamo quasi al 50% o poco lontani. Pretalliche guerre di cifre che sposa anche Claudio Martelli, spiega a lui tenere la relazione e si dice certo di una cosa tanto per cominciare che se ci sarà un congresso libero e fondato su un tesseramento trasparente la maggioranza dei socialisti starà con noi.

La prima cosa che si sa è l'adozione di un sistema elettorale alla francese maggioritario unimominale a due turni con qualche correttivo proporzionale. Da quella spinta all'aggregazione secondo Martelli deve prendere forma un'alleanza a sinistra aperta anche agli ambientalisti, alle forze laiche e radicali. Questo - dice - non è un sogno non è un'idea confusa ma una proposta politica concreta e coerente.

Protesta il presidente del Mgs «Rotiroti ci ha ingannati e ha tenuto fuori dal Belsito i giovani della minoranza»

ROMA «Qui passano tutti chi si fa passare per giornaliista croato che esibisce un improbabile cartellino organizzativo. Noi invece mentre noi siamo fuori» E il «non sta per la minoranza del Movimento giovanile socialista. A lamentarsi è lo stesso presidente del movimento il martelliano Sergio Talamo che afferma «Guarda caso si sono dimenticati di segnalare il ritardo di Craxi alla fine non se ne fa nulla».

VITTORIO RAGONE

ROMA Hanno riunito i loro Stati generali ieri mattina ore 10 a trenta all'hotel Quindici di Roma. Nella nebbia assoluta su quel che avrebbe combinato Bettino Craxi la sera durante l'Assemblea nazionale hanno lanciato la loro piattaforma procongressuale e una sfida aperta assieme ai loro leader ormai schierato Claudio Martelli. Hanno studiato tattica e strategie per la serata e per l'avvenire. Più tardi Bettino Craxi non li ha delusi non ha abbandonato nulla delle sue idee-forza e se vogliono lo scontro lo avranno.

«Rinnovamento socialista» un esercito multicolore nel quale militano le «vecchie volpi» come Enrico Manca Rino Formica e Paris Dell'Unto i giovani eterei come Claudio Signorile i giovani nuovi come Mauro Del Bue Mario Raffaelli Francesco Tempestini. Li accompagna con solidarietà e qualche preoccupazione un vegliardo, Giacomo Mancini.

Dopo Martelli parla Giulio Di Donato a lui l'incarico di leggere il documento di dieci pagine che la minoranza vorrebbe presentare oggi in assemblea per sottoporlo al voto e contarsi. La piattaforma è stata messa definitivamente a punto la sera prima a casa di Bruno Pellegrino da Manca Signorile Ruffolo Formica e qualche altro. La deve leggere Giulio Di Donato per dissipare i voci e da una sua permanente incertezza fra «Rinnovamento» e l'altro gruppo che si è messo in proprio quello di valdo Spini. Di Donato legge molte cose ricavano la relazione di

Ma il punto vero è il Congresso quando si farà e con quali regole e garanzie ci si arriverà. Le richieste sono tutte scritte in un ordine del giorno da presentare all'assemblea nazionale entro dicembre per presentare i documenti congressuali. E che nel frattempo sia garantita «la gestione collegiale e garantista» dei gangli vitali del partito l'organizzazione l'amministrazione gli enti locali l'informazione e la stampa. «Rinnovamento» dice anche un «alt» ad eventuali nuovi incarichi nel Psi tutto deve restare congelato.

Boni: vi racconto il mio Psi ridotto ormai a deserto

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA «Non offriv sufficienti garanzie di fedeltà a Craxi. Perciò, dopo il Midas fu costretto a lasciare il ruolo che avevo nella Cgil. In cambio per giocherellare un po' mi hanno dato l'Istituto Brodolini» Della Cgil Piero Boni era segretario generale aggiunto. Scelta socialista la sua iniziativa nel 1943 quando Boni, nato a Reggio Emilia clandestino a Roma si iscrisse al Psi e poi fu partigiano e poi entrò nel sindacato e poi accanto a Trentin nell'«autunno caldo» alla testa della Fiom fino al 1970 partecipando alla discussione sui Consigli sulla democrazia sindacale sull'abolizione delle correnti sull'incompatibilità.

mi piacevano tutti. Quello di Craxi meno di tutti. Lei ha conosciuto un Partito socialista frontista, quindi un autonomista. Si sentiva più vicino all'una o all'altra ipotesi politica? Mi sono sentito affine a un'idea dell'autonomia socialista come la espresse Pietro Nenni dopo i fatti di Linghena. Avevo cominciato con una vicinanza alle ipotesi di Lelio Basso il quale aveva da sempre contestato il disegno del fronte popolare.

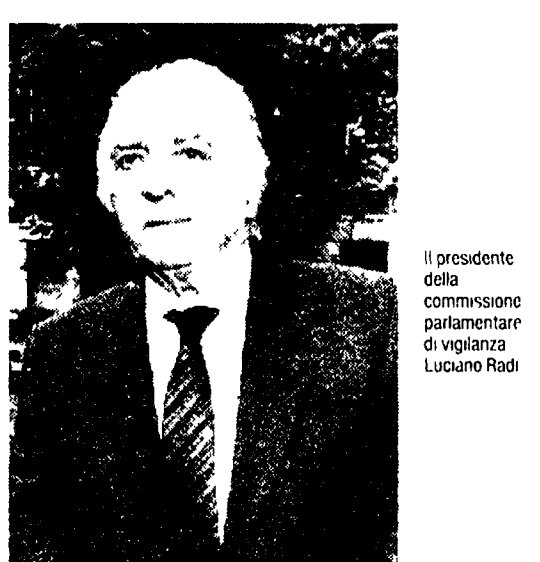
Non proprio. Piuttosto con il Midas, si determinò una cattiva interpretazione dell'autonomia che appiattì il Psi fino a schiacciare a un ruolo socialista di interdizione. Tuttavia, la scelta riformista si era bloccata. Il Psi stava in mezzo al guado; non cresceva; non aveva una politica «moderna», con un referente sociale riconoscibile. La scelta riformista si era già affermata con il centro sinistra e il congresso di Venezia (del 1957). Sarà invece la gestione dell'interpretazione craxiana del riformismo a creare il deserto nel Partito. Nessuno neppure Riccardo Lombardi riuscì a opporsi a ciò che stava avvenendo.



La scelta riformista si era già affermata con il centro sinistra e il congresso di Venezia (del 1957). Sarà invece la gestione dell'interpretazione craxiana del riformismo a creare il deserto nel Partito. Nessuno neppure Riccardo Lombardi riuscì a opporsi a ciò che stava avvenendo. E che cosa stava avvenendo? Una vera mutazione genetica. Che tolse la parola, che

Il Parlamento alla Rai: non fate nomine

Bloccate le nomine Rai il consiglio d'amministrazione è «congelato». La commissione parlamentare di vigilanza ieri ha anche deciso di accelerare i tempi per una proposta sui nuovi vertici della tv pubblica. La legge forse già a Natale? Al Senato è iniziata la discussione sui decreti-tv. Oggi si vota. A viale Mazzini assemblea dei dipendenti con Cgil, Cisl e Uil. La protesta dei lavoratori dei con e delle orchestre.



essere il nuovo consiglio. La decisione di accelerare i tempi della riforma è stato accolto con soddisfazione dal Uisgrai (il sindacato dei giornalisti) che in mattinata aveva diffuso un duro comunicato. «Martinazzoli come Occhetto Craxi e tutti gli altri segretari di partito: ha un solo dovere, dire ai propri rappresentanti di partito che devono entro l'anno dare un nuovo governo all'azienda». Di fronte a nuovi rinvii il sindacato aveva anche minacciato uno sciopero dei tredici mila dipendenti dell'azienda.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Stop alle nomine Rai saranno compito del nuovo vertice dell'azienda. Entro due settimane infatti la Commissione parlamentare di vigilanza proporrà i criteri per la nomina dei nuovi dirigenti della tv pubblica. Entro Natale la Rai potrebbe avere una nuova legge.

sospendere temporaneamente l'adozione di provvedimenti che non abbiano i requisiti dell'assoluta urgenza e indifferibilità e quindi a nomine e promozioni. Nel documento votato all'unanimità che dà indicazione al consiglio di amministrazione Rai il presidente Luciano Radi (Dc) ha invece sottolineato come il ruolo del servizio pubblico non deve essere ispirato da una logica di lottizzazione ma al pluralismo e alla professionalità. Nella riunione sono state esaminate anche le diverse ipotesi di

forma della Rai emerse in una serie di audizioni e in un consiglio di amministrazione ridotto. Radi ha ribadito la sua ipotesi di cinque o sei consiglieri nominati dai presidenti delle Camere e la nomina del direttore generale vincolata dal gradimento del consiglio. L'esplicito Dc ha anche giudicato apprezzabile la proposta di affidare le azioni della Rai (ora dell'Inr) a una fondazione autonoma che potrebbe funzionare di «holding» una proposta condivisa ormai da un ampio schieramento. «Ci assumiamo una grande responsabilità», ha sostenuto il senatore Roggioni del Pds - delegittimo il consiglio d'amministrazione più di quanto può non lo invitando a portare avanti esclusivamente l'ordinaria amministrazione. Ma ora dobbiamo fare in fretta. Entro Natale ci deve

libertà, giustizia, solidarietà CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE Manifestazione nazionale Roma, sabato 28 novembre 1992 ore 14, piazza Esedra LIVIA TURCO ACHILLE OCCHETTO Le donne del Pds